

Inteso questo locale come destinato a biblioteca privata del papa, si può anche ammettere che qui abbiamo lo studio, cioè la camera di lavoro e di affari di Giulio II, al che fa allusione il nome stesso di Camera della segnatura (sottoscrizione), che ricorre già nell'anno 1513.<sup>1</sup> Sommamente bella è invero l'idea, che il capo della Chiesa avesse a sottoscrivere i suoi atti in quella camera, dove «la teologia e la filosofia, la poesia e il diritto, vale a dire la verità rappresentata in affresco come rivelazione, forza intellettuale, bellezza e ordinamento cristiano, avrebbero dalle pareti guardato in giù nel momento di prendere deliberazioni e di sottoscrivere».<sup>2</sup>

Comunque però si voglia spiegare la destinazione della Camera della segnatura, sul significato e sulla coesione degli affreschi non vi può essere alcun dubbio. Di nessun fondamento devesi innanzi tutto ritenere e perciò va rigettata un'ipotesi messa avanti recentemente con gran sicurezza. Secondo quest'ipotesi gli affreschi della Camera della segnatura «sarebbero l'espressione grandiosa e monumentale del nuovo libero ideale dell'umanità quale lo concepì e realizzò la nuova cultura umanistica». Non tratterebbesi qui di una glorificazione della Chiesa e del papato, ma in opposizione coll'ecclesiasticismo di allora «il libero pensiero ed esame, indipendente dalla rivelazione» sarebbe posto allo stesso grado della religione.<sup>3</sup>

---

modo dimostrato che il ciclo delle pitture della Camera della Segnatura ottiene il suo ulteriore organico sviluppo nella Stanza seguente, finchè l'originale chiaro pensiero nell'ultima soffre d'un oscuramento sempre maggiore a seconda che il lavoro di Raffaello diventa minore.

<sup>1</sup> Cfr. il passo di PARIS DE GRASSIS presso MÜNTZ, *Les historiens* 132.

<sup>2</sup> GSELL-FELS, *Rom* II<sup>2</sup>, 611. Similmente KUHN, *Roma* (Einsiedeln 1878) 264 s. ed altri. Lo STEINMANN (*Chiaroscuro* 169 s.) ha per il primo di nuovo richiamato l'attenzione sulle figure nascoste negli scuretti delle finestre della Camera della Segnatura. (Sono qui effigiati, quali simboli di giurisdizione, la dottrina delle due spade e il giudizio di Zaleuco, legislatore di Locri. In questi chiaroscuri, del resto già descritti da PASSAVANT (II, 91 s.), STEINMANN scorge una nuova conferma dell'ipotesi ricordata qui sopra p. 987, n. 3, che cioè il papa in questo santuario dell'arte intendeva amministrare la giustizia e tenere ogni giovedì la *Signatura gratiae*. A mio avviso però una delle rappresentazioni, quella che sotto il simbolo delle due spade illustra il rapporto tra il potere spirituale e il temporale, parmi alluda ad una più ampia destinazione della stanza, come è stato ammesso sopra nel testo; solo in questa ipotesi i grandi affreschi parietali possono trovare la loro piena spiegazione.

<sup>3</sup> Così nel 1879 HETTNER 190-191. Io mi posso dispensare da una confutazione più particolare degli errori teologici e filosofici del HETTNER, giacchè il punto principale è stato efficacemente confutato dal WICKHOFF. Del resto io ho trovato che l'erronea opinione, la quale sostiene che Raffaello e Giulio II abbiano messo alla pari la filosofia e la teologia, è stata messa fuori la prima volta dal RANKE nei suoi saggi *Zur Geschichte italienischer Kunst* pubblicati nella rivista mensile tedesca *Nord und Süd* (aprile e maggio 1878). Quivi si legge: «Egli è un atto del papato fattosi mondano, ma pur sempre volto al